

Rilettura critica del piano Calenda Industria 4.0, istruzioni per l'uso

**C'è molto di buono
ma qualcosa non va
In primis i pochi fondi
per le competenze digitali**

Industria&politica

Andrea Bacchetti
Massimo Zanardini*

BRESCIA. Da quando è stato presentato per la prima volta a settembre 2016, il piano Calenda (poi Piano Nazionale Industria 4.0), ha riscosso giudizi (quasi) unanimemente positivi, sia dal mondo industriale, sia da quello della ricerca. Dopo anni di politiche industriali votate perlopiù ai tagli nel sostegno alle imprese, finalmente è stato presentato un piano organico, avente l'obiettivo primario di sviluppare e supportare concretamente l'adozione del paradigma 4.0 nelle nostre aziende.

Che c'è nel piano? Super (140%) e Iper (250%) ammortamento in primis, ma non solo. Sempre in ambito fiscale, si parla poco per esempio di credito di imposta a favore delle attività di ricerca e sviluppo che, al contrario, è stato potenziato per interventi in ottica Industry 4.0, fino a coprire il 50% dei costi interni ed esterni. Inoltre, con una enfasi più di medio-lungo periodo, il piano punta a sviluppare le nuove competenze ne-

cessarie per guidare e sostenere questa rivoluzione digitale, attraverso la creazione di centri di eccellenza dedicati, dottorati di ricerca ad hoc ed altre misure ancora.

Infine, il piano non dimentica le infrastrutture abilitanti (di rete, in primis), senza le quali Industry 4.0 rischierebbe di rimanere solo un affascinante ma inutile esercizio stilistico realizzato sulla carta.

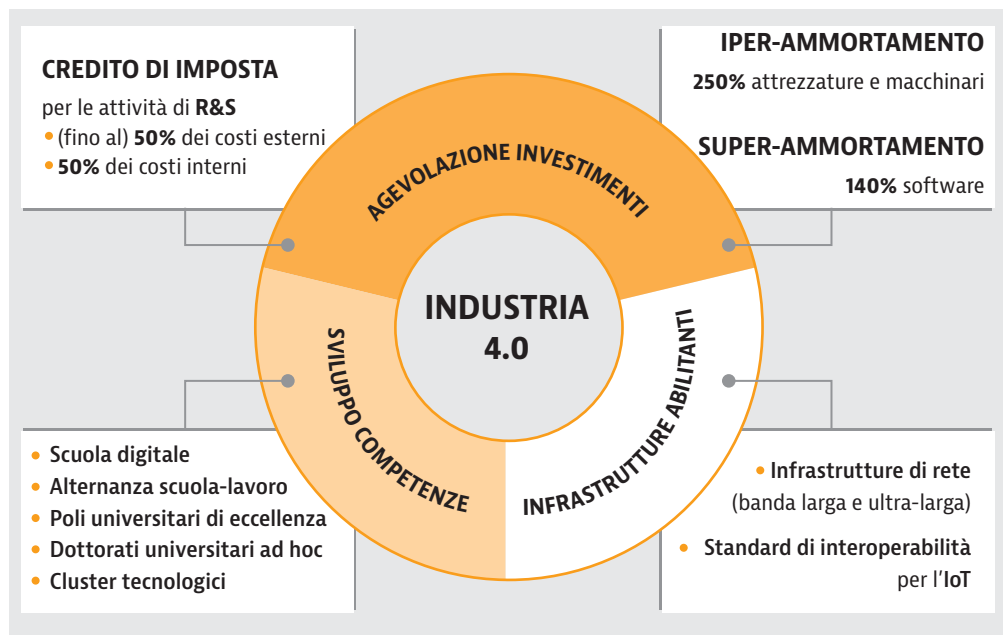
Quel che c'è di buono. Anche considerando la recente (31 marzo) circolare congiunta di MISE e Agenzia delle entrate, emergono svariati elementi di positività.

1) Il piano è specifico per il tessuto industriale italiano. Traspare molto chiaramente lo studio preliminare svolto nei mesi precedenti la sua pubblicazione, in cui si sono analizzati i modelli proposti dagli altri Paesi industrializzati e so-

no state sentite tutte le parti in causa, alla ricerca di una configurazione che non fosse un copia-incolla acritico del lavoro di altri.

2) Il piano ha ben compreso la portata del fenomeno Industry 4.0 che non è solo una rivoluzione tecnologica e come tale va trattata. Non ha senso incentivare investimenti in

LA SCHEDA



infogdb

tecnologia innovativa se in parallelo non si contribuisce a sviluppare nuove competenze per gestirla. In questo senso, pare ideale il mix tra misure di breve (incentivi fiscali) e di medio-lungo (competenze e infrastrutture) termine.

3) Il piano non si è dimenticato di nessuna tecnologia. Anche sforzandosi, non si riesce a pensare ad ambiti che non siano almeno parzialmente inclusi in una delle 9 aree tecnologiche abilitanti proposte.

4) Il piano lascia libere le imprese di decidere in che direzione orientare gli investimenti, senza dover incastrare a forza proposte progettuali in specifici bandi di finanziamento, che di fatto finiscono col decidere in che direzione innovare.

5) Il piano incentiva gli investi-

menti in hardware, ma anche quelli in software. E, del resto, Industry 4.0 non è solo il rinnovo del parco macchine, bensì è soprattutto la gestione integrata del dato che proviene da tali macchine.

6) Il piano guarda alla catena del valore, non al singolo nodo. Industry 4.0 è rivoluzione di filiera, che deve coinvolgere tutti i nodi della catena del valore, alla ricerca di sinergie super-additive.

E quel che non va... Ovviamente. Qualche elemento di negatività emerge.

1) In primis, non possiamo dimenticarci del colpevole ritardo con cui questo piano è stato elaborato. Partire 4-5 anni dopo i competitor tedeschi o statunitensi certamente non aiuta le nostre imprese; inoltre, la stessa circolare dell'Agenzia delle Entrate, arriva-

ta 3 mesi dopo la prima presentazione del piano, ha avuto sì l'effetto di chiarire (bene) i dubbi interpretativi, ma di fatto ha ritardato ulteriormente l'avvio degli investimenti.

2) Non pare ottimale la scelta del doppio ente di riferimento. Di fatto se un'azienda ha un dubbio contenutistico, deve rivolgersi al MISE, mentre per quesiti di natura fiscale deve fare interpellare all'Agenzia delle entrate. E questo non accelererà i tempi...

3) Infine, ed è la nota più dolente, ci sono poche risorse dedicate alle misure di medio-lungo termine. Ci sono molti meno fondi del previsto per costruire le competenze digitali necessarie per pilotare le innovazioni digitali: solo 30 i milioni rispetto ai 100 promessi. //

* Laboratorio RISE (www.rise.it), Università degli Studi di Brescia

Cinque domande che le aziende devono farsi per partire

BRESCIA. Gli incentivi fiscali che favoriscono l'introduzione di nuove tecnologie digitali nelle aziende italiane sono cosa buona e giusta. Ingegneristicamente parlando, sono condizione necessaria ma non sufficiente per la piena concretizzazione del paradigma 4.0. Paradigma che le imprese hanno il dovere di affrontare con approccio olistico, avendo l'umiltà di mettere in discussione l'attuale modo di fare business, con la consapevolezza che la rivoluzione dovrà partire dalle fondamenta, e cioè dall'organizzazione interna, dai processi, dalle persone. In particolare le imprese sono chiamate a porsi 5 domande chiave.

- 1) Come il digitale rivoluzionerà il mio settore nei prossimi 5-10 anni?
- 2) Quale è il potenziale valore per la mia azienda e cosa posso fare per massimizzarlo?
- 3) Su quali processi ha senso che io orienti i prossimi investimenti?
- 4) Quali nuove competenze serviranno e come fare per identificarle e mantenerle?
- 5) Cosa devo fare per pilotare la mia azienda all'interno di questo percorso? Il laboratorio RISE (www.rise.it) dell'Università di Brescia, ente a cui afferiscono gli autori del presente contributo, è a disposizione per supportare le imprese che abbiano intenzione di intraprendere un percorso di innovazione di questo tipo.

La pneumatica a Brescia è PNEUMAX!

Pneumax offre la più vasta gamma disponibile sul mercato di componenti pneumatici e meccatronici. Prodotti innovativi, versatili ed affidabili che risolvono tutte le richieste dell'automazione e dell'automotive, mentre l'esclusiva linea in acciaio inox risponde alle elevate esigenze dei settori oil & gas. **Da Fluidmec Spa, sempre disponibile in pronta consegna.**

Brescia | Coccaglio | Sarezzo | Gavardo | Isorella | Treviolo
Sede: Brescia - Via Gussalli, 4 - Tel. 030 2686511 - Fax 030 3581279

Tutto subito ovunque!

ACQUISTA ONLINE
www.fluidmec.it

la trovi da

FLUIDMEC
PASSIONE UNICA, SOLUZIONI INFINITE

OLEODINAMICA | PNEUMATICA | AUTOMAZIONE

IT'S FLUIDMEC WORLD
Member of
www.fluidmecworld.com